

**EMERGENZE.** Due pronunce sul 118 mettono a rischio i dipendenti di tutte le partecipate

# Precari, la nuova ondata

«Non si possono assegnare i servizi alle società pubbliche senza gara». Una grana inaspettata per il neo governatore Crocetta. Alle prese con 20mila lavoratori in scadenza di contratto

DI MICHELE SCHINELLA

**PALERMO.** Gli ultimi 3mila e trecento sono stati assunti senza concorso a metà del 2010 dalla *Sues Spa*, società della regione Sicilia creata dall'ex assessore alla Salute **Massimo Russo** per gestire il 118. Ottocento di questi, in attesa di essere "ceduti" alle aziende sanitarie che a loro volta contano esuberanti di personale, da due anni sono pagati pur non essendo necessari, calcolatrice alla mano, al funzionamento del servizio. Tutti i 3mila e 300 hanno un contratto a tempo indeterminato e non sono tecnicamente "precari" ma sono finiti nell'esercizio siciliano che lotta sui carboni ardenti di un futuro lavorativo incerto. L'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici e il Tribunale amministrativo di Palermo, infatti, con due recenti provvedimenti su cui Russo negli scampoli di mandato ha glissato, hanno stabilito che l'affidamento alla *Sues Spa* del servizio di emergenza regionale, normativa comunitaria alla mano in materia di libera concorrenza, è "fuorilegge" e non è possibile cedere personale alle aziende ospedaliere. Che fine faranno gli oltre 3mila se il neo governatore Rosario Crocetta darà seguito alla delibera dell'Autorità di vigilanza, trasmessa peraltro alla Procura della Corte dei conti?

Le bocciature sull'affidamento diretto del 118 a una società pubblica mette in forse l'esistenza di altre società partecipate, molte delle quali sull'orlo del fallimento. E rischia di creare migliaia di nuovi precari: lavoratori assunti in grande quantità formalmente (e rigorosamente senza concorso) da società come, per fare alcuni esempi, la *Multiservizi Spa*, la *Beni culturali Spa* che in tutto occupano oltre 2mila persone, o dei Comuni o dalle Provincie, che lavorano unicamente per lo stesso apparato regionale o per gli enti che ne sono azionisti. «Non sono lavoratori pubblici precari ma è come se lo fossero visto che i loro stipendi dipendono completamente dalle finanze pubbliche e

dalla legittimità del contratto di servizio che se dovesse cadere farebbe perdere loro il lavoro», osserva **Michele Palazzotto**, segretario regionale della Funzione pubblica della Cgil. «Non c'è dubbio che gli affidamenti diretti a società create dalla politica per garantire stipendi in spregio alla regola del concorso pubblico è in contrasto con la normativa comunitaria in materia di libera concorrenza tesa tra l'altro a far realizzare risparmi alle pubbliche amministrazioni. Altro è se poi questi principi si riesce a farli applicare in terra di Sicilia», osserva **Arturo Merlo**, avvocato amministrativista del foro di Messina. Nella stessa condizione dei "lavoratori formalmente privati ma sostanzialmente pubblici" e a rischio licenziamento, sono gli ottomila dipendenti degli enti di formazione non a caso rimborsati a pie lista non sulla base delle ore di formazione effettuate e del budget assegnato ma, come ha accertato la Corte dei conti condannando l'ex assessore **Mario Centorrino**, sulla base della semplice rendicontazione degli stipendi pagati.

**PIOVE SUL BAGNATO.** La possibile ondata di nuovi precari va ad arricchire

l'esercito dei precari veri, quelli con un contratto in scadenza: lavoratori socialmente utili ed articolisti utilizzati da anni dai Comuni, dalle Provincie regionali, dalle Università, dalle Aziende sanitarie provinciali e dalla stessa regione Sicilia. Secondo i dati ufficiali in possesso dell'Agenzia regionale per l'Impiego, solo la regione Sicilia ha sul groppone (nel senso che ne paga in tutto o in parte lo stipendio, in tutto si tratta di 300 milioni di euro all'anno) 3mila e 600 lavoratori socialmente utili e 15mila e 417 lavoratori a tempo determinato: in tutto 19mila dipendenti, a cui il 31 dicembre del 2012 scadono i contratti e dovranno fare fagotti e bagattelli e tornare a casa: chi a 45, chi a 50 anni suonati. La prima esplosiva questione con cui dovrà confrontarsi il neo Governatore **Rosario Crocetta** è quella della proroga del loro contratto. Servono risorse economiche e il via libera dal Governo nazionale che con la legge di *Spending*

Rewiew ha imposto il blocco del turn over. Il sindaco di Alcamo e presidente dell'Ance **Giacomo Scala**, lo ha esortato: «Evita il dramma sociale». L'ex sindaco di Gela, promette: «Non faremo macelleria sociale». La proroga del contratto è il presupposto per la loro stabilizzazione, prevista dalla normativa nazionale da anni ma mai attuata completamente. L'ex governatore Raffaele Lombardo alla vigilia dell'estate 2011 ci provò a stabilizzare una parte dei precari ma il commissario dello Stato **Carmelo Aronica** bloccò l'operazione: «La Costituzione impone che nella pubblica amministrazione si entri per concorso», tuonò.

**IDEA SOLARE.** «Ci sono 5 miliardi di fondi europei a disposizione della Sicilia per costruire impianti fotovoltaici. Gli enti locali con l'aiuto della regione li utilizzino e con i risparmi ingenti sulle bollette energetiche si impegnino a stabilizzare i precari: ma solo se in base alla pianta organica sono necessari», dice Rosario Crocetta. **Filippo Panarello**, ex sindacalista, presidente della commissione lavoro dell'Ars, fresco di rielezione, spiega: «Non sarà facile per la nascente Giunta regionale. La spending review ha ordinato di ridimensionare gli organici degli enti locali, tra l'altro sull'orlo del dissesto. Il precariato ha tolto il futuro ai

precari stessi che si sono dovuti accontentare di un reddito misero a fronte

di nessuna selezione pubblica ma anche a coloro che aspiravano ad entrare nel mondo del lavoro dopo un percorso di studi e formazione serio e magari un concorso pubblico per come prevedeva si sono trovati la strada sbarrata».

**UN POSTO PER TUTTI.** Michele Palazzotto rincara la dose: «Ormai si è affermata l'idea che per diventare dipendenti pubblici superare il concorso non serve. Essere precari è il vero requisito che ne ha preso il posto. E tutti rivendicano di esserlo dopo aver fatto magari un giorno di lavoro, pretendono così di essere assunti». Non a caso 240 lavoratori interinali della Multiservizi Spa hanno fatto causa per vedersi riconosciuta dai giudici del Lavoro un rapporto di lavoro stabile. Ma sul piede di guerra ci sono in Sicilia 20mila forestali stagionali assunti nel periodo estivo per spegnere gli incendi e i 200 casellanti, anch'essi, stagionali del Consorzio per le autostrade siciliane, l'ente regionale che gestisce i 300 chilometri di autostrade e che pure ha in organico in Italia il più alto numero di casellanti per chilometro di autostrada. Ma il più basso numero di caselli automatizzati.

## RIABILITAZIONE COL TRUCCO

### Ssr, gli affari delle coop

Fisioterapisti ex Lsu non pagati da mesi sul piede di guerra  
Sotto accusa i vertici delle società e i loro investimenti

**MESSINA.** Non vengono pagati da mesi. Eppure l'Azienda territoriale 5 di Messina assicura che ha pagato regolarmente alla Ssr Spa, Società servizi riabilitativi, secondo convenzione, il corrispettivo delle prestazioni di riabilitazione effettuate. I 170 dipendenti (100 di questi ex Lavoratori socialmente utili) della società mista che eroga prestazioni di riabilitazione per conto dell'Asp 5 sono da tempo sul piede di guerra. Sotto accusa sono i vertici delle tre cooperative sociali, azioniste di minoranza della Ssr Spa, di cui sono formalmente dipendenti e da cui dovrebbero ricevere gli stipendi: Teseos Srl, Rigenera e Obiettivo Lavoro. «Dove sono finiti i soldi?», chiedono soprattutto i lavoratori della Teseos Srl, la cooperativa che con-

ta il maggior numero di dipendenti e il maggior arretrato. Un arretrato che cozza con gli investimenti che la cooperativa che a seguito di operazioni assembleari societarie è arrivata al controllo di **Grazia Romano**, a capo del gruppo della sanità privata che sino allo scorso anno contava la casa di cura *Cappellani* e la *Santa Rita* di Messina (successivamente vendute). *Teseos srl*, benchè formata da fisioterapisti, nell'organigramma societario si è ritrovata come una delle società azioniste del gruppo. L'Ssr (e le tre cooperative), peraltro, ha continuato ad erogare prestazioni sanitarie per 4 milioni di euro all'anno nonostante non sia stata mai accreditata. L'Ssr è nata nel 2000 per volontà del manager Francesco Poli per stabilizzare 100 fisioterapisti che, rimasti senza lavoro dopo il fallimento dell'Aias di Milazzo hanno lavorato per 2 anni come Lsu. Sino al 2003 l'Asp versava alla società l'equivalente degli stipendi. Dal 2004, con **Giuseppe Stancanelli** al vertice dell'Asp 5, le cose cambiano e l'Ssr diventa un ente che lavora a prestazioni come un qualunque altro ente privato e così l'Asp per le stesse prestazioni inizia a pagare 2 milioni di euro in più all'anno. (M.S.)

**IL CASO.** Crolla il sistema di soccorso regionale messo in piedi dal magistrato-assessore

# 118, abusi e sprechi

Assunte da Massimo Russo per non lavorare 800 persone. Sono costati sinora 30 milioni di euro. Due pronunce del Garante per la concorrenza e il Tar mettono in bilico gli altri 2mila e 500

**PALERMO.** L'affidamento del 118 alla Seus Spa? Viola i principi comunitari in materia di libera concorrenza. La cessione di personale della società partecipata da regione Sicilia e aziende territoriali in esubero alle aziende ospedaliere? Idem. Non solo. Determina un aggravio di costi alle casse pubbliche. La bocciatura del 118 di Sicilia messo in piedi dall'assessore Russo con l'obiettivo declamato di superare le anomalie del servizio di urgenza affidato dal governo di **Totò Cuffaro** alla Croce rossa di **Guglielmo Stagno D'Alcontres** è arrivata prima, a fine del 2010, dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e poi, agli inizi del 2012, dal Tribunale amministrativo di Palermo. Ma tutto è rimasto come prima. O quasi. La notizia non è trapelata e non è stato assunto alcun provvedimento. La gatta da pelare arriva così nelle mani di **Rosario Crocetta** e dell'assessore alla Salute *in pectore* **Lucia Borsellino**, che lo stesso Russo aveva fortemente voluto come dirigente generale di uno dei due

Dipartimenti dell'assessorato: Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. A sollecitare l'intervento dell'organo di garanzia e dei giudici amministrativi, un consorzio di ambulanze private facenti capo ad una società laziale, *Ambulanze città di Roma*. Quest'ultima aveva contestato la decisione dell'Azienda Policlinico Giaccone di Palermo di sospendere la gara (da 4milioni e mezzo di euro per 5 anni) per affidare il servizio di trasporto interno dei pazienti e di rivolgersi alla Seus Spa che aveva offerto 3 milioni e 700mila euro ma per un anno. Il Policlinico si è difeso sostenendo che la scelta era imposta dalla convenzione tra la Regione e la Seus Spa, che obbligava le aziende ospedaliere a ricollocare il personale del 118 in esubero. A quel punto, il consorzio ha chiesto un pronunciamento anche sulla convenzione di affidamento del 118. Il risultato? Un disastro per l'ex magistrato prestato alla politica. Quando Russo decise di togliere il 118 alla Croce rossa scoprì che i 3mila e 300 dipendenti avevano maturato in tutto qualcosa come 50milioni di euro di straordinario. Il motivo? Avevano tutti un

contratto part time e il loro monte orario complessivo non bastava a tenere attive le 270 ambulanze dislocate in Sicilia 24 ore al giorno. L'Avvocatura dello Stato, cui aveva chiesto un parere, lo gelò: «Lo straordinario lo deve pagare la Regione». Il magistrato disse: «Non li possiamo pagare». E fece un'offerta che gli costò da parte della Cgil una denuncia per estorsione: «Se gli autisti rinunciano allo straordinario li assumiamo nella nuova società. Chi non lo fa è fuori». Ovviamente, rinunciarono tutti. Ma dopo l'estensione dell'orario di lavoro, 800 risultarono non più necessari. Ogni anno per avere a disposizione autisti che non servono la regione Sicilia spende 15 milioni di euro all'anno, 30 milioni da quando il servizio è passato alla Seus Spa, più o meno la metà dello straordinario da pagare. La Corte dei Conti, a sua volta, nell'ambito del giudizio di parificazione del bilancio della regione Sicilia, aveva osservato che l'assunzione delle 3300 soccorritori è avvenuta nonostante esuberanti di personale. E non ha sconsigliato una tornata di concorsi per reclutare duemila operatori sanitari. **(M.S.)**

## RAGGIRI

## Unilav, l'angoscia di 270

La Regione sospende il contributo all'ateneo di Messina  
la stabilizzazione affidata all'Ispettorato del Lavoro

**MESSINA.** Il contributo della regione Sicilia di un milione e mezzo di euro all'anno non arriva più, dopo 12 anni, dal 30 giugno del 2012. Il futuro dei 270 lavoratori di Unilav Spa è appeso al filo del bilancio dell'Università di Messina e delle decrescenti risorse del Fondo di finanziamento ordinario che arrivano dal ministero. **Franco De Domenico**, neo direttore generale dell'ateneo e presidente da 6 anni della società pubblica nata nel 2001 per stabilizzare 238 (e non 270) ex Lavoratori socialmente utili, ammette: «La situazione non è semplice ma l'ateneo farà di tutto per garantire la continuità del rapporto di lavoro a questi lavoratori». Se la stabilizzazione dei 238 lavoratori non è mai avvenuta, la società, nel periodo del rettorato Tomasello è stata utilizzata come strumento. Tuttavia la società tra il 2005 e il 2006, durante il rettorato di **Franco Tomasello**, è diventata uno strumento per aggirare le norme concorsuali che regolano le assunzioni nella pubblica amministrazione: il numero dei dipendenti è lievitato sino a 270. Trentaquattro sono stati assunti a tempo indeterminato nel periodo in cui a capo di Unilav, su investitura del rettore, c'è stato prima **Antonino Pellicanò** che si è dimesso a gennaio 2006, e poi il successore **Franco De Domenico**. Non senza sospetti che i criteri di selezione siano stati ispirati a logiche clientelari, come indicano i rapporti di parentela che legano molti degli assunti con docenti o funzionari di rilievo dell'ateneo e del Policlinico. L'Università e il Policlinico di Messina da *Unilav Spa* formalmente comprano servizi. Di fatto, però, utilizzano i 270 lavoratori della società pubblica come se fossero propri dipendenti: li impiegano nelle stesse strutture dell'ateneo e dell'azienda universitaria, con un orario di lavoro specificamente predeterminato, impartendo attraverso i capi ufficio istruzioni di lavoro secondo un vincolo di subordinazione. Un modo di agire. L'Ispettorato provinciale del Lavoro di Messina ha aperto un'inchiesta ipotizzando la somministrazione fraudolenta di manodopera. Se i funzionari, che hanno già proceduto ad interrogatori ed acquisizione di documentazione, accertassero che i rapporti tra Ateneo e Policlinico e Unilav Spa, si pongono fuori dalla legge per i 270 lavoratori verrebbe spianata la strada, che deve passare necessariamente dalle aule giudiziarie, che porta al riconoscimento del rapporto di lavoro alle dirette dipendenze delle amministrazioni pubbliche con effetto retroattivo. In termini concreti significa, che Università e Policlinico, che già hanno esuberi di organico, si troverebbero altre unità di personale a cui dovrebbero riconoscere le eventuali differenze retributive rispetto ai lavoratori dipendenti che effettuano le stesse mansioni. (M.S.)